

**CARLO FUSILLI   ARCADIO ANTONACI<sup>1</sup>**

## **MAROCCO '99<sup>2</sup>**

### **Una spedizione speleologica ma non solo...**

#### **Riassunto**

Il video narra di una spedizione intergruppi organizzata in Marocco nell'agosto del 1999 con l'intento di proseguire le esplorazioni speleologiche iniziate anni addietro nel massiccio dello Jebel Ayachi, un'imponente catena montuosa appartenente all'Alto Atlante.

Al termine di un lungo viaggio, gli speleologi pugliesi montano il proprio campo base nei pressi del villaggio di Tattiouin, ai piedi dello Jebel Ayachi (Fig. 1). L'intenzione è quella di perlustrare un settore nuovo della montagna, ma in breve ci si accorge che il luogo non offre nient'altro che modesti ripari sottoroccia e miniere.

Dopo i deludenti risultati ottenuti nella zona circostante il campo, come da programma, si decide di continuare l'esplorazione della Risorgenza del Rio Taddaouine. Scoperta nel 1995 dallo Gruppo Speleologico Grottaferrata e dallo Speleo Club Roma, la cavità consta di tre ingressi e si sviluppa su altrettanti livelli sovrapposti, collegati tra loro da alcuni pozzi. Lo sviluppo complessivo è di circa 800 metri, la profondità di 100. L'obiettivo è quello di proseguire il traverso iniziato dai romani sul lago di Loch Ness, un profondo bacino situato al fondo del sistema. Purtroppo, una volta superatolo, la grotta termina.

Lasciato il villaggio di Tattiouine il gruppo si dirige verso



Fig. 1 - Il campo base ai piedi dello Jebel Ayachi (foto: Giuseppe La Torre).

<sup>1</sup> In collaborazione con Speleo Club Sperone, Gruppo Speleologico Dauno, Centro Ricerche Speleologiche Mattinata, Gruppo Speleologico Martinese, Gruppo Speleologico Neretino.

<sup>2</sup> Abstract della proiezione video VHS.

Mibladene (la “nostra madre terra” in berbero), attraversando una spettacolare gola che offre grandi emozioni. Qui si trova il deserto giacimento minerario di Aouli, dove all’inizio del secolo gli abitanti estraevano il piombo ricco di argento. Verso la metà degli anni ’80 le risorse si sono esaurite ed oggi un po’ ovunque sono presenti grossi cumuli di ferramenta arrugginita che contribuiscono ad aumentare il senso di abbandono del luogo.

Anche qui viene tentata l’esplorazione di una grotta poiché i locali segnalano la presenza di una miniera che ha intercettato una lunga cavità naturale. Ben presto ci si accorge dell’infondatezza di tale affermazione.

Vista la situazione geologica sfavorevole, si decide di sospendere le ricerche speleologiche in questi luoghi e di raggiungere il Parco Nazionale di Tazzeka, nel nord del Paese, dove sono segnalate moltissime cavità.

Prima però il gruppo si concede una breve parentesi ludica con la visita nel deserto del Tafilalt. Raggiunta Merzouga si fa tappa nel deserto, nelle vicinanze della grande duna d’Erg Chebbi. Il luogo emana un fascino esotico molto particolare. Il folclore, i costumi della gente, il ritmo dei tamburi e tanti altri fattori, contribuiscono a creare un’atmosfera da mille e una notte.

Il giorno seguente si visitano i villaggi vicini. Prima di ripartire si porta a termine uno dei compiti più utili e gratificanti della spedizione: per conto della Caritas viene elargita ai locali una grossa fornitura di capi di vestiario. Dopo aver percorso molte centinaia di chilometri si giunge infine nel Parco Nazionale di Tazzeka e ci si accampa nelle vicinanze del Gouffre du Friouato, una delle due grotte turistiche che si aprono in zona. Lo Jebel Tazzeka è un massiccio calcareo costituito da vari altipiani situati ad altezze differenti lungo i quali si estendono vasti polje con inghiottitoi attivi e fossili. Un rapido giro perlustrativo fa subito comprendere l’interesse speleologico del luogo anche se, a differenza dell’Ayachi, la zona è più battuta dagli speleologi.

L’indomani si va ad esplorare una cavità dal cui stretto imbocco proviene una violentissima corrente d’aria (Fig. 2). Alla base del salto iniziale viene percorso un breve meandro che chiude in frana. Verosimilmente oltre il tratto ostruito c’è qualcosa di enorme, ma il lavoro da fare per un’eventuale disostruzione è troppo arduo.

L’ultimo giorno viene dedicato alla visita del Gouffre du Friouato. La cavità, che presenta uno sviluppo complessivo di 1.730 metri ed una profondità di 271, ha inizio con un grandioso P. 160. Discesa la lunghissima scalinata che conduce al fondo della voragine, si attraversa una zona costituita da ambienti di dimensioni piuttosto anguste, poi, all’improvviso, la grotta torna ad essere ampia ed inizia una lunga galleria sub orizzontale, a tratti molto concrezionata. Dopo alcune ore, si perviene in un tratto più stretto denominato “la dama bianca”. Quindi segue il primo di due sifoni, oltre i quali gli speleologi inglesi hanno trovato la

strada per congiungere la cavità con la vicina Grotta del Chicher, un altro importante sistema sotterraneo, lungo 2.862 metri e profondo circa 150.

L'esperienza africana degli speleologi pugliesi termina qui, ma la voglia di tornare in Marocco per nuove avventure rimane. E' vero, non si sono trovate nuove grotte... la prossima volta forse si otterranno risultati migliori... ma se anche così non fosse, un viaggio in questi luoghi così inconsueti e suggestivi merita comunque d'essere intrapreso.



Fig. 2 - Si esplora una nuova cavità nel massiccio dello Jebel Tazzeke (foto: Carlo Fusilli).